

Politica 2.0**Dall'Umbria
alle comunali,
patto Pd-M5s
ad un nuovo test****di Lina
Palmerini**

La sua previsione è che il Governo non cadrà. Si è spinto qualche settimana più avanti Letta quando ieri escludeva che il 21 giugno possa diventare una data da cerchiare in rosso visto che Draghi andrà in Parlamento. Accade che in quella giornata il premier farà le comunicazioni alle Camere prima di un nuovo vertice europeo e quell'occasione, tante volte sollecitata dai 5 Stelle, da molti viene raccontata come il momento scelto da Conte per sfilarsi dalla maggioranza. Non ci crede il segretario Pd anche se i retroscena sono tanti soprattutto se i risultati delle amministrative saranno davvero deludenti per i grillini. Quello strappo, allora, sarebbe quasi un atto necessario per il capo del Movimento per iniziare una nuova storia, o un ritorno alle origini, e risalire la china verso le elezioni politiche del prossimo anno.

Per la verità finora l'ex premier non ha dato alcun segnale in questo senso. Ha sempre detto di voler far pesare la rappresentanza parlamentare grillina ma è vero che c'è chi lo spinge a rompere e riportare il Movimento alla politica delle mani libere. Un grande vincolo, però, è proprio quello dell'alleanza con Letta. Un condizionamento che tiene anche i 5 Stelle nell'area della responsabilità, come la chiama

il segretario Pd, senza troppi spazi di manovra nemmeno sulla guerra. Tant'è che per evitare che scatti la trappola del 21 ci sarà una fase di mediazione non tanto con Palazzo Chigi ma con il Pd. Se è vero che ormai la prospettiva della alleanza è quella, se è vero anche che si lavora a primarie insieme per le regionali in Sicilia e Lazio, è evidente che tra due settimane non ci si può separare in casa, Letta al Governo e Conte fuori.

La strada di questo patto tra i due capi partito, in effetti, sembra essere andata piuttosto avanti. E il segno che Letta comincia a crederci e fidarsi dell'ex premier è proprio in quella previsione che faceva ieri. Il momento decisivo però sarà quello delle amministrative. Lì si capirà non solo il peso dei 5 Stelle – su cui le aspettative sono già basse – ma soprattutto se funziona l'alleanza nelle città in cui sono insieme. Non sono tutte ma una gran parte – 16 su 28 – ed è un test. L'ultima volta che si sperimentò la coalizione giallo-rossa fu nel 2019 alle regionali in Umbria, un battesimo per il neonato Conte II che partecipò pure all'evento conclusivo della campagna elettorale. Come si sa quella elezione fu un fallimento e una conquista per il centro-destra. Ora quelle 16 città diventano il nuovo laboratorio che può condizionare l'esito del voto parlamentare del 21 giugno con annessa previsione di Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

